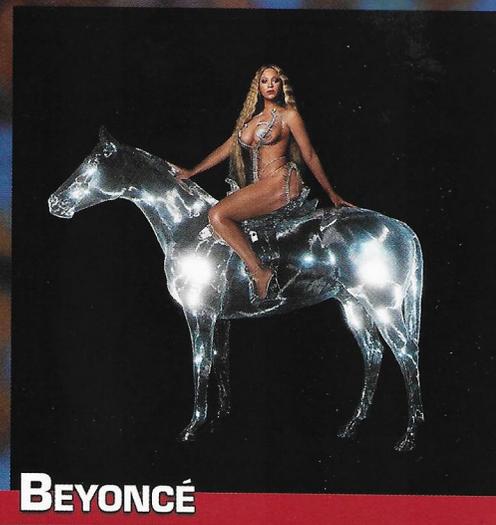


# Fedelta

*del suono*



BEYONCÉ

## ROKSAN ATTESSA TURNTABLE



## VALVER AUDIO R160 - 845

N° 319



AURALIC  
ARIES G1



IOTAVX  
SA3

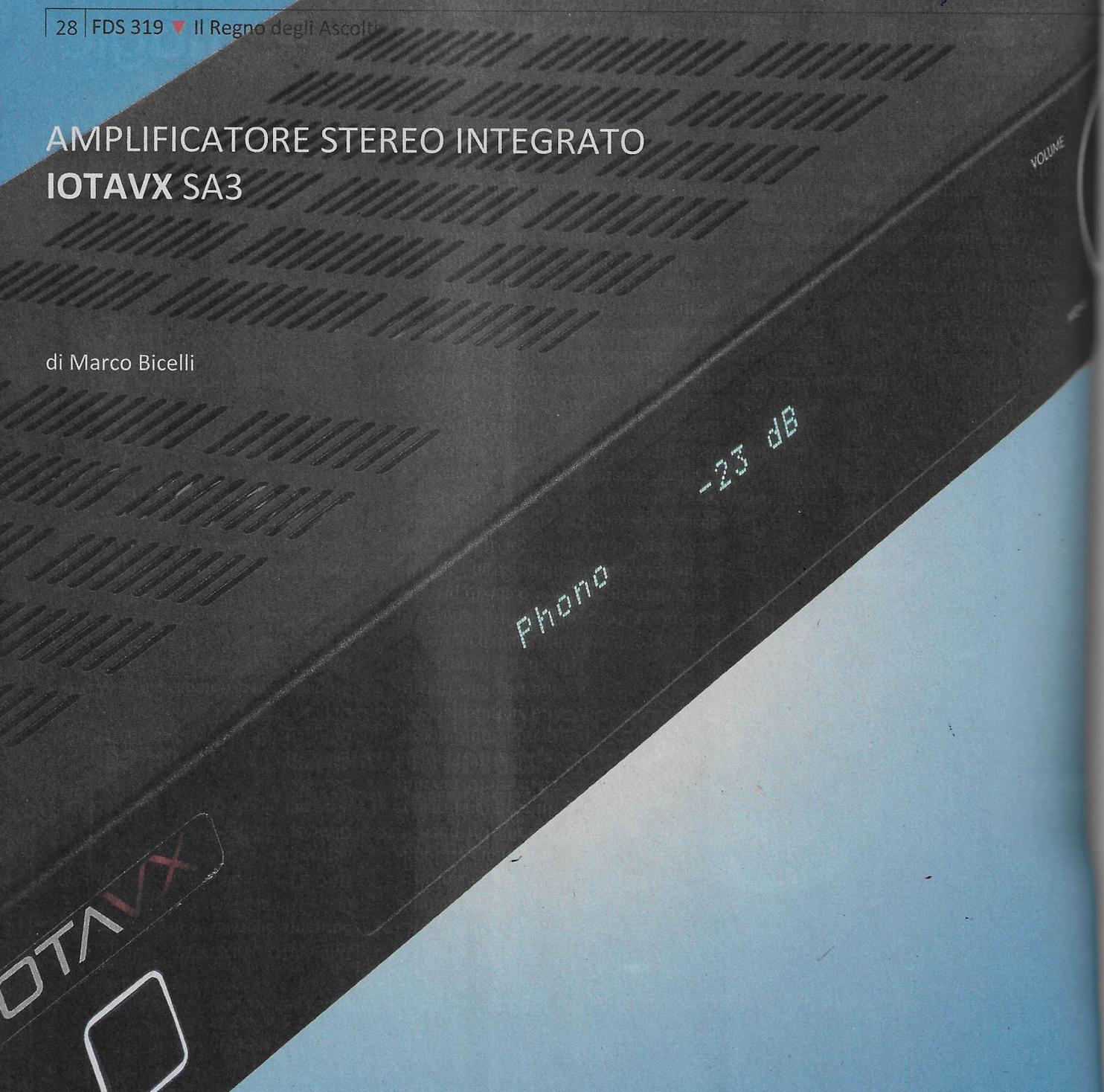


TAGA HARMONY  
PLATINUM B40 V.3

FDS - ISSN 1121-5313  
20319 >  
Prima Immisione 15-09-2022  
9 771121 531001  
MENSILE  
dal 1991  
7,50€

## AMPLIFICATORE STEREO INTEGRATO IOTAVX SA3

di Marco Bicelli



**NELLA BOTTE PICCOLA  
C'È IL VINO BUONO**

*IOTAVX è un marchio britannico poco conosciuto in Italia. Guardando al suo listino in pochi sarebbero pronti a scommettere sulla sua qualità. Il costo abbordabile tuttavia non è indice dell'esperienza delle persone che compongono la competenza intellettuale dell'azienda: in IOTAVX ci sono persone con più di sessant'anni di esperienza nel campo della progettazione elettroacustica, che nei fatti sono la vera forza di un'azienda nata appena poco più di 11 anni fa, nel 2011.*

A dispetto della sua scarsa fama, del suo scarso prezzo e delle sue piccole dimensioni lo IOTAVX SA3 ha convinto sin da subito. Ammetto tuttavia che le sue caratteristiche si sposavano particolarmente bene col mio impianto. Non possiamo definirlo col roboante titolo di "Ammazzagiganti", ma negli anni non mi è mai capitato qualcosa del suo prezzo che mi spiacesse riconsegnare.

## DESCRIZIONE

Lo IOTAVX SA3 è semplice ed austero, tanto da sembrare un prodotto professionale. Pochi fronzoli estetici ed un ricircolo d'aria più che abbondante, proprio come se si trattasse di tenere i canali sempre al massimo della potenza erogabile per gestire un palco.

In mano appare più leggero di quanto effettivamente sia, in ciò la compattezza è chiaramente un vantaggio, anche se questa è una caratteristica che contribuisce a dare quell'aspetto di amplificatore che bada al suonare, più che al campeggiare in bella esposizione su un mobiletto hifi.

Il frontale è semplice, ma abbastanza elegante e il grande schermo risulta sempre assai comodo al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'amplificatore. Questo schermo relega in poco spazio sia la manopola per il controllo del volume, sia il jack 6,3" per le cuffie, che sono posti a destra. Dal lato opposto campeggia invece un enorme pulsante per l'accensione. Insomma: il design si presenta precisamente tarato per tutti quelli che non badano troppo alle lucine o ad altri elementi ricercati.

Il retro è ricco, ma al contempo ordinatissimo. Al centro risaltano i morsetti per i diffusori in ottone placcato oro e completamente isolati da un'elegante plastica cristallizzata, cosa che ovviamente non è altro che un vezzo estetico, ma che al sottoscritto piace assai di più degli altrettanto soliti e tristi morsetti rossi e neri che spesso troviamo in questa fascia di prezzo. Alla loro sinistra trova posto tutto ciò che è analogico: cinque ingressi di linea, un ingresso phono per testine MM, un'uscita di linea, un'uscita preamplificata ed un'uscita per il subwoofer anch'essa preamplificata. L'uscita di linea preamplificata, come vedremo nella sezione dedicata alla tec-

nica, si ritroverà ad essere un piccolo asso nella manica di questo piccolo amplificatore, asso che gli permetterà ulteriori evoluzioni e miglioramenti all'ascolto. L'uscita subwoofer preamplificata è decisamente comoda anch'essa: permette non solo di collegare un subwoofer, ma anche di controllarne il volume d'uscita unitamente al resto dell'impianto, perciò una volta che lo si sarà tarato, non sarà più necessario preoccuparsi di dover ritrarne il volume ad ogni cambio disco. A sinistra dei morsetti dei diffusori trovano spazio invece gli ingressi digitali. L'ingresso coassiale e l'ingresso ottico sono sempre presenti, mentre per usufruire dell'ingresso bluetooth è necessario aggiungere l'apposito adattatore, che costa 45 € a listino. Inoltre vi sono gli ingressi e le uscite trigger e tutto ciò che serve all'alimentazione.

*Credo che lo IOTAVX SA3 sia il miglior amplificatore sotto i 1.000 € che mi sia capitato tra le mani almeno nell'ultima decina d'anni.*

Insomma esternamente appare come una corazzata, e solo il fatto che gli ingressi di linea siano di tipo sbilanciato tradisce l'uso domestico di questo amplificatore stereo integrato.

Internamente lo IOTAVX SA3 è un capolavoro di design: tutto è perfettamente alloggiato nel poco spazio disponibile. Non manca tuttavia la cura: i canali hanno un design dual mono e le schede hanno pure PCB disegnati in un modo tale da poter disporre alcuni elementi in modo differente, e risultare così incastrate alla perfezione in un amplificatore che ha il gusto di una ardua sfida a tetris. Le sezioni di amplificazione risultano dotate di un design tecnico semplice ma efficace; ciò mostra l'impegno nel creare un qualcosa di ben suonante a costo accessibile. Il DAC usato per la conversione D/A è un Wolfson (oramai da lungo tempo acquistata da Analog Device). La sezione digitale in toto accetta segnali fino a 24 bit/192 kHz, e pur gestendo senza problemi l'alta risoluzione, risulta forse fin troppo es-

senziale, ma è effettivamente ridotta ai minimi termini e per il prezzo non credo si potesse esigere chissà cosa.

All'analisi interna si conferma la presenza di un potenziometro digitale, che ad oggi sempre più sta soppiantando quello analogico grazie al vantaggio di non introdurre sbilanciamenti tra canali, pur non compiendo alcuna forma di digitalizzazione del segnale; si ricorda infatti che di digitale v'è solo il controllo del potenziometro stesso, mentre il segnale musicale rimane sempre nel dominio analogico e possiamo dire che "vede" questo potenziometro esattamente come vedrebbe il buon vecchio potenziometro analogico.

Infine si devono spendere alcune parole anche per la funzione di equalizzazione. Questa non è comodissima nella sua attivazione e disattivazione, a causa della mancanza del comando "direct", tuttavia tramite i controlli di tono c'è la possibilità di impostare un rinforzo della gamma bassa e della gamma alta tale da permettere di crearsi un effetto loudness utile ai bassi volumi, che per molti sono necessari al fine di godere della musica anche in condominio.

## ASCOLTI E DINTORNI

Quando mi arriva un amplificatore lo piazco sempre nel mio sistema di riferimento; le caratteristiche principali di questo impianto sono: scena acustica ampia e tridimensionale; dettaglio; neutralità; trasparenza; facilità di pilotaggio dei diffusori.

Soprattutto l'ultima caratteristica è quella che più ha aiutato lo IOTAVX SA3, ma vedremo di analizzare ciò che è tecnico un po' più avanti, ora vediamo di capire come suona questo amplificatore stereo integrato dal prezzo decisamente allettante.

Quello che è subito saltato all'orecchio è che, sebbene non sia qualcosa di Hi-End, suoni dannatamente bene. Il palcoscenico si era leggermente ristretto rispetto al solito, il dettaglio era diminuito, ma la neutralità era sempre ben presente. Lo IOTAVX SA3 è infatti molto neutro, cosa che mi ha stupito in modo particolare data la fascia di prezzo. Detto senza mezzi termini credo che sia un amplificatore che possa far parlare di sé soprattutto tra i giovani: ridefinisce verso l'alto le prestazioni e fornisce un suono giovane e moderno,

che il sottoscritto, data anche l'età anagrafica, conosce bene.

**The War to End All War**, Sabaton. Usare un album con questo titolo effettivamente fa venire i brividi, ma mostra quanto il Metal sia una musica effettivamente attenta al mondo. L'album in sé è il prosieguo di **The Great War** e narra di un qualcosa che troppo spesso l'umanità dimentica: che la guerra è ben priva di onore e di eroi, ma piena di morti e dolore. Per narrare ciò, in piena linea con la mentalità metallara, ci sono pezzi caratterizzati da una dinamica prorompente alternati a pezzi più rilassati con la doppia grancassa (Yamaha) ed il basso (un bellissimo ESP con body in mogano) sempre ben chiari nel delineare a furia di terzine la marzialità dell'album. La secchezza e velocità della gamma bassa sono necessari a rendere completamente intelligibile il messaggio. A contraltare ci sono le chitarre (anch'esse ESP), che dotate di un suono sempre delineato preciso e tagliente, sono capaci di dare luminosità ed articolare lo storytelling. Un album che ha sicuramente giovato dell'ascolto tramite un ampli agile e reattivo, capace di dominare in modo preciso e rigido una gamma bassa ed esaltare le storie raccontate dai Sabaton, storie che mai dovrebbero essere scordate.

Con **Kerll: Complete Harpsichord and Organ Music** (Brilliant Classic 2020) vengono fuori alcune limitazioni nel dettaglio, cosa che con album meno specie specifici circa la registrazione degli strumenti non viene particolarmente delineata. Ciononostante la naturalezza degli strumenti è estrema e nulla di più vi è inserito: sia il clavicembalo, sia l'organo sono materici, realistici e vivi. Si denota una struttura musicale decisamente frescobaldiana e lo stile italiano è talmente vivo da rendere assolutamente disorientati, tanto da pensare che Kerll non potesse essere tedesco. Le fortissime influenze italiane si sentono anche nel terzo CD. Qui trova spazio la famosissima **Modulatio Organica** che si intreccia col **Magnificat** in stile gregoriano.

Ascoltando tramite il DAC interno si perde un filo di coerenza timbrica e di palcoscenico, ma si guadagna un po' di morbidezza in gamma bassa; il tutto senza snaturare tuttavia ciò che di ottimo si era già incontrato.

**Overture-Suite "Le Nations, anciens et modernes"**, Halidon Lanzetta. L'Orchestra da Camera Fiorentina appare ben posizionata e dotata di un palco stabile, ma non estremamente dettagliato. I violoncelli assumono un corpo vibrante ed intenso, il contrabbasso assume invece una netta corposità e poderosità. Viole e violini sebbene non estremamente dettagliati continuano a toccare le corde più profonde nell'anima. Proprio a loro è demandato il compito di narrare la bellezza di quei popoli purtroppo impegnati nella Guerra del Nord deplorando il conflitto in modo indiretto, ma efficace dato che la cultura, e quindi anche la musica, è un poten-

**Un amplificatore che bada al sodo, fa il suo lavoro e non necessita di imbellettarsi. Da solo non è perfetto, ma per il prezzo si può tranquillamente sacrificare un poco di dettaglio. Unito ad almeno uno IOTAVX PA3 inoltre è qualcosa che sa il fatto suo e si avvicina praticamente a ridosso di quello che è il mondo dell'Hi-End.**

tissimo veicolo di Pace.

Non possiamo tuttavia concludere l'articolo senza raccontare brevemente dell'ingresso Phono, che dal ritorno del disco nero è oramai elemento sempre presente negli amplificatori integrati di qualsiasi fascia di prezzo. Col vinile il suono dello IOTAVX SA3 diventa decisamente morbido e rotondo. Non che venga meno il dettaglio, ma questo prende una posizione più arretrata e diventa molto soffice. Ad esempio in **Bad Reputation** dei Thin Lizzy (1977) la grancassa ed il basso prendono una certa dominanza sulla scena, ma il tutto non è disturbante. Il basso risulta rotondo, ma mai gonfio: non si perdono note o tocchi; c'è sempre tutto, per questo l'insieme risulta comunque molto piacevole e con una sorta di tocco vintage che effettivamente affiancato al vi-

nile non stona per nulla.

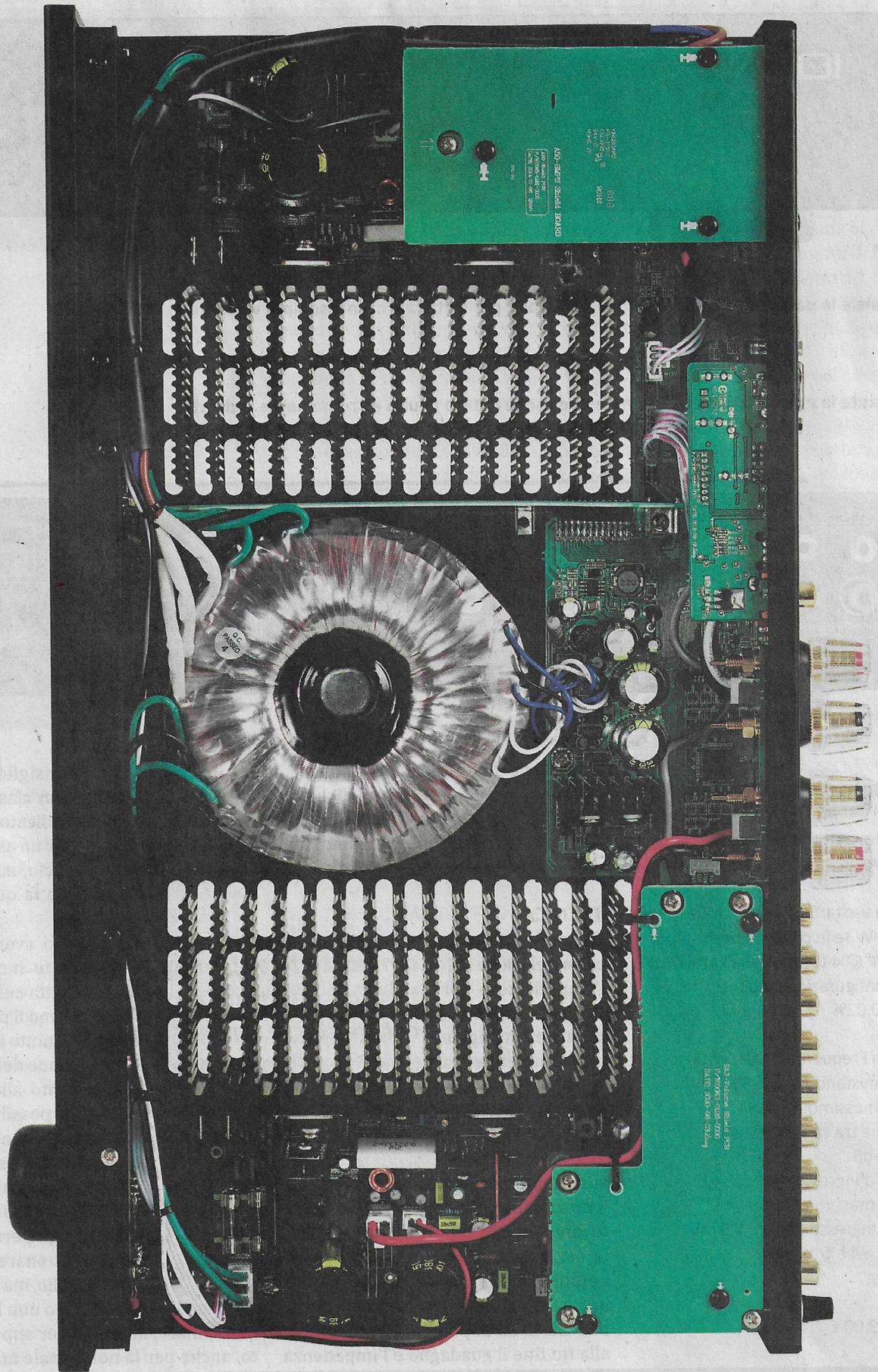
### IOTAVX SA3 & CUFFIE

Onestamente parlando data la buona esperienza coi diffusori mi immaginavo una sezione cuffie al risparmio; ma, come volevasi dimostrare, lo IOTAVX SA3 mi ha stupito in positivo perché da un prodotto che a listino viene prezzato a 599€ non mi aspettavo una sezione così buona, seppur dotata di qualche problema assolutamente accettabile se consideriamo che l'uso in cuffie sarà di fatto residuale per questo amplificatore.

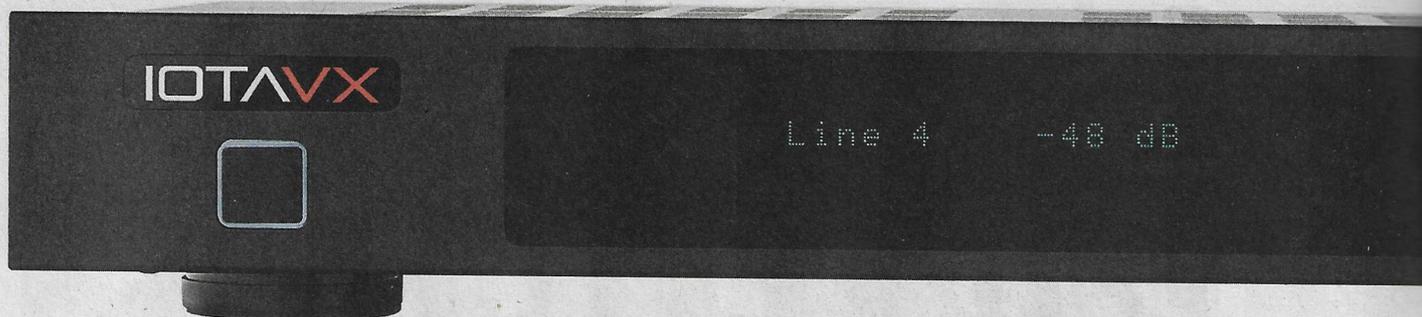
Partiamo da **Impera** dei Ghost (11 marzo 2022); la gamma bassa è in netta evidenza e dotata di un ottimo dettaglio, soprattutto sul Fender Precision di Nameless Ghouls che prende la scena sempre e comunque con la sua rotondità. La gamma media e medio alta è leggermente arretrata rispetto alla gamma bassa, anch'essa abbastanza ricca di dettagli, ma decisamente meno ricca di corpo e più ariosa. Le gamme più alte invece passano quasi in sordina, udibili anche in modo chiaro, ma non particolarmente ricche e descrittive.

Con la **Sinfonia n 45 "Farewell"**, Haydn (edito da Halidon - Lanzetta l'11 marzo 2022) la situazione si ripropone con le stesse caratteristiche già ascoltate. La parte bassa dell'orchestra risulta leggermente più avanzata a causa di una corposità e solidità sonora decisamente più evidente rispetto a tutto il resto. In situazione di orchestra sinfonica tuttavia la scena risulta leggermente sbilanciata ed un canale stereo sembra suonare più forte dell'altro.

**Bach: Complete Works for Organ**, Marie-Claire Alain (versione analogica del 1959-67 rimasterizzata in digitale nel 2018 e distribuita da Warner Classic). Nonostante i 15 CD che compongono quest'opera ci soffermeremo sul terzo, che si concentra sulla composizione in stile fantastico. In questa occasione abbiamo un ottimo bilanciamento delle gamme acustiche e la poderosità aggiunta in gamma bassa fa comunque piacere donando all'organo una sonorità più comunemente pensata. Il dettaglio è ben presente: non si perdono nemmeno le note più fugaci che Marie-Claire suonò in modo decisamente vivace donandoci una magistrale inter-

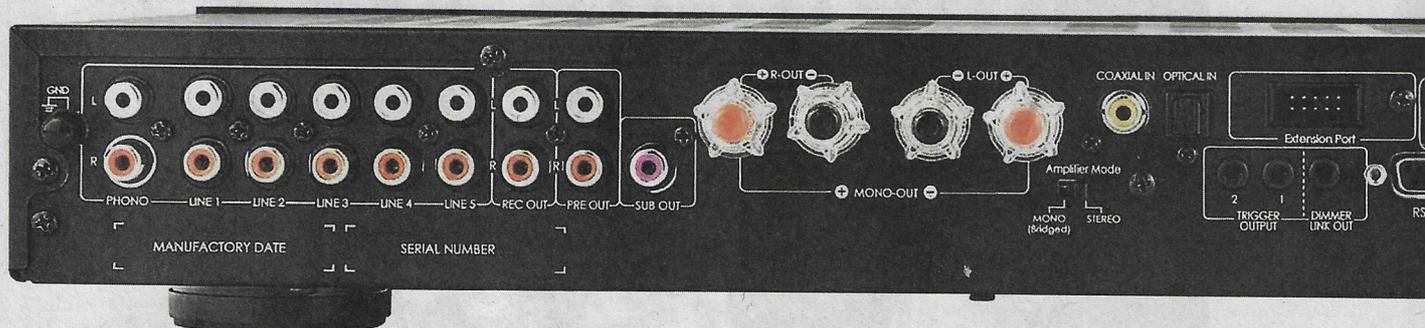


Ecco qui come intendono il Tetris gli ingegneri.



Il frontale è la parte più elegante dell'amplificatore, per fortuna il nero è sempre vincente!

Nonostante la notevole presenza di ingressi e uscite il tutto risulta estremamente ordinato.



## CARATTERISTICHE TECNICHE

Amplificatore stereo integrato  
IOTAVX SA3

Potenza in uscita: 50 W @ 8 Ω (due canali attivi, 100 W se in configurazione a ponte); 100 W @ 4 Ω (due canali attivi, 180 W se in configurazione a ponte)  
THD+N: <0,02%  
Classe: AB  
Risposta in Frequenza: 10 Hz - 100 kHz  
Consumo in standby: <0,5 W  
Consumo massimo: 220 W  
Separazione tra canali: >80 dB  
SNR: >100 dB  
Sensibilità d'ingresso di linea: 200 mV  
Sensibilità massima di linea: 4 V  
Sensibilità ingresso Phono: 2,5 mV  
DAC: PCM, 24 bit/192 kHz  
Peso: 6,5 kg

Distributore:  
New Audio  
[www.newaudio.it](http://www.newaudio.it)

pretazione dello stile fantastico. Una nota da aggiungere è da dichiarare che l'ascolto in cuffia risulta affaticante nel giro di un'oretta, indipendentemente dal genere musicale.

## TECNICA

Partendo dalla piccola rivelazione dell'amplificatore per cuffie cerchiamo di darne un'immagine più completa ed a tutto tondo. In primis bisogna dire che non è presente alcuna amplificazione per cuffie, ma il tutto viene pescato direttamente dalla sezione di pre-amplificazione. Di qui la fatica di ascoltare e che si ha dopo un qualche tempo: alla fin fine il guadagno e l'impedenza d'uscita sono pensati per gli stadi finali dell'amplificatore. Qualora vi sia necessario un periodico e durevole ascol-

to in cuffie il mio consiglio rimane quello di affidarsi ad un classico amplificatore per cuffie dedicato e di usare questa uscita solo per un ascolto occasionale: non è malaccio, ma giustamente fa quello che

*In pratica non è un ammazzagiganti, ma è a tutti gli effetti un amplificatore che se dovessi comporre un impianto secondario a basso prezzo sceglierei senz'ombra di dubbio. Insomma nella botte piccola c'è il vino buono e con questo si può imbastire un ottimo impianto.*

può. Dopo aver velocemente inquadrato l'uscita cuffie dedichiamo il paragrafo non tanto alla valutazione del circuito quanto alle molteplici possibilità che danno allo IOTAVX SA3 la possibilità di essere usato anche in un paio di modi che gli permettono di suonare ancora meglio, ma che purtroppo non ho potuto ascoltare, in modo iper approfondito, anche per la non banale mancanza di finali affiancabili. Il tutto si basa infatti sulla possibilità di poterlo affiancare a uno, o più, finali IO-



TAVX PA3 che sono, nella circuiteria, identici all'integrato in modo tale da averne lo stesso suono. Il modo più classico di implementare l'impianto è quello descritto dallo stesso costruttore: porre a ponte i finali raddoppiando la potenza e collegare all'uscita PRE-OUT sinistra il finale PA3. Questa modalità l'ho parzialmente sperimentata con ascolti in mono, ma devo dire che l'impressione fosse quella di un maggior dettaglio, precisione e controllo. Questa configurazione tuttavia non ha nulla di particolare ed in effetti è la più banale e semplice da sistemare, anche se è a tutti gli effetti consigliabile sia perché con appena 1.098 € vi portate a casa una configurazione monofonica, sia perché anche tecnicamente parlando il vantaggio di una simile struttura è che, soprattutto con diffusori di non semplice gestione nel modulo dell'impedenza vi troverete con un amplificatore che riuscirà a gestire meglio questi carichi, sia perché in questo modo potrete portare l'amplificatore il più vicino possibile al diffusore da pilotare accorciando notevol-

mente i cavi di potenza. Più interessante è la soluzione che il produttore si limita solo ad accennare, ma che purtroppo non spiega. Qualora non si ponga a ponte l'amplificazione si possono porre in cascata più PA3 sfruttando le uscite preamplificate poste anche sul finale. In questo modo si spalanca la possibilità di creare un perfetto sistema multiamplicato, dedicando tranquillamente un canale ad ogni via o addirittura ad ogni altoparlante. Personalmente ho dovuto fermarmi ai 4 canali, anche perché come scrivevo prima, non avendo in prova uno o più PA3 ho dovuto arrabattare qualcosa per far lavorare assieme i finali che avevo in casa e siccome non si sposavano con lo IOTAVX SA3 ho preferito non proseguire con gli ascolti, anche se ho potuto intuire le notevoli potenzialità di questa configurazione che si risolvono con un netto aumento di dettaglio e della molteplicità dei piani sonori grazie al fatto che l'amplificatore vedrà un carico quasi banale nella sua gestione, trasformando tutto in un netto ed inequivocabile miglioramento dell'ascolto.

L'unico rammarico è che, nonostante tutto, questa configurazione rimanga pur sempre una multi amplificazione passiva; tuttavia condivido la scelta di non porre all'ascoltatore le problematiche tecniche di una multi amplificazione attiva.

### MULTIMEDIA ADDICTED

Qualcosa che impressiona con la musica non può non impressionare anche con film e videogiochi. Lo IOTAVX SA3 si sposa benissimo anche con impianti che strizzano l'occhio ad un uso completo, cosa che ai giovani risulta spesso non solo comodo, ma anche ben apprezzato. Questo piccolo integrato risulta estremamente efficace anche nell'uso prettamente filmico, sia a livello stereofonico, sia inserito in un sistema multicanale. Gli effetti sono sempre ben controllati, profondi e vivaci. Ciò si converte, soprattutto in campo videoludico in un'accurata, precisa e sofisticata scena sonora che riesce a porre il giocatore all'interno di un campo di gioco non solo tridimensionale, ma anche profondo, accurato nel posizionamento acustico. Insomma sia che si stia guardando un film, sia che si stia vivendo

un'avventura videoludica lo IOTAVX SA3 risulta un sistema tanto efficace, quanto vincente.

### CONCLUSIONI

Credo che lo IOTAVX SA3 sia il miglior amplificatore sotto i 1.000 € che mi sia capitato tra le mani almeno nell'ultima decina d'anni.

Un amplificatore che bada al sodo, fa il suo lavoro e non necessita di imbellettarsi. Da solo non è perfetto, ma per il prezzo si può tranquillamente sacrificare un poco di dettaglio. Unito ad almeno uno IOTAVX PA3 inoltre è qualcosa che sa il fatto suo e si avvicina praticamente a ridosso di quello che è il mondo dell'Hi-End. In pratica non è un ammazzagiganti, ma è a tutti gli effetti un amplificatore che se dovessi comporre un impianto secondario a basso prezzo sceglierei senz'ombra di dubbio. Insomma nella botte piccola c'è il vino buono e con questo si può imbastire un ottimo impianto. ▼

### IMPIANTO UTILIZZATO

**Sorgente digitale:** PC assemblato, Windows 10 PRO, Foobar2000.

**DAC e preamplificatore:** TEAC UD503

**Letture CD:** TASCAM CD200 SB

**Giradischi:** TEAC TN570

**Cavi:** DIY

**Diffusori:** Minas GfIr; Minas Rill (diffusori DIY).

**Amplificatori di Potenza:** Anaview 0100-2300, Connex Electronic CxD250.

**Cuffie:** Shure SRH1840, Sennheiser HD599, Superlux HD681 (EVO), Takstar HI 2050.

### ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

